

INTERPELLANZA

Non è ora di chiudere gli istituti scolastici ticinesi?

del 10 marzo 2020

Siamo consapevoli del fatto che quando verrà data risposta a questa interpellanza, molto probabilmente la situazione sarà ben peggiore e magari questo e altri provvedimenti nel frattempo saranno stati presi. Tuttavia non possiamo esimerci dal sollecitare il Consiglio di Stato a prendere delle decisioni forte e serie nell'interesse della collettività, non è il più il momento di tentennare.

La situazione che si è venuta a creare in Ticino a causa del Coronavirus è delicata e preoccupante. Negli ultimi giorni le persone positive al virus sono aumentate esponenzialmente superando i 100 casi (i casi non dichiarati saranno almeno il doppio o il triplo), **ben un terzo di quelli verificatisi in tutta la Svizzera**. Di certo la vicinanza con la Regione Lombardia non aiuta, come pure l'afflusso giornaliero di ben 70mila frontalieri provenienti dalle zone rosse, e tra questi molti docenti. Per questo motivo chiediamo l'immediata chiusura degli istituti scolastici ticinesi.

Le considerazioni a riguardo si sprecano: il Presidente dell'Ordine dei medici ticinesi **Franco Denti** recentemente ha esortato a mezzo stampa i cittadini a restare a casa, ribadendo l'importanza di chiudere gli istituti scolastici ticinesi. Il virologo **Christian Garzoni**, che fa parte del Gruppo operativo Coronavirus, ha sottolineato che per contenere l'epidemia bisogna tenere il più possibile le persone separate. Infine il professore **Andreas Cerny**, direttore dell'Epatocentro Ticino, ha ribadito senza se e senza ma che in Ticino vanno chiuse subito tutte le scuole. L'evidenza scientifica e l'esperienza cinese lo sostengono, ha aggiunto. Per tutti e tre i medici, aspettare ulteriormente la chiusura degli istituti significherebbe cancellare il vantaggio di poter attenuare l'epidemia che si sta creando.

Siamo consapevoli che questo virus va a colpire prevalentemente le fasce più deboli, ovvero i nostri anziani (**la nostra gente**), tuttavia i giovani sono giornalmente a contatto con i propri genitori, che a loro volta lo sono con i nonni. Se contraggono il virus di conseguenza infetteranno i propri genitori e infine i nonni che potrebbero non avere le difese immunitarie sufficienti per far fronte alla malattia. Contrarre il virus mentre si è a scuola è un rischio reale. Ricordiamo che negli scorsi giorni si è registrato un primo caso presso la SPAI di Bellinzona con un allievo infettato e un altro presso l'asilo di Novaggio, dove una maestra è risultata positiva al test. Questi fatti creano una legittima preoccupazione tra la popolazione. **Preoccupazione alla quale va data una risposta concreta.**

Le direttive cantonali prevedono una distanza di sicurezza tra le persone di almeno un metro, ma tra i banchi di scuola e nelle mense scolastiche queste distanze non sono evidentemente rispettate.

Le autorità cantonali giustificano il loro non agire invocando la "proporzionalità"! Tormentone che ormai sentiamo da giorni.

Ma come da loro stessi ammesso, a oggi il Ticino non disporrebbe di posti letto a sufficienza per far fronte allo scenario paventato; ragione di più per agire subito chiudendo almeno le scuole. Come indicato dai vari esperti, sarebbe un fattore di rischio in meno.

Considerato quanto sopra, preso atto delle dichiarazioni di molti Sindaci ticinesi, preoccupati per la non chiarezza in questo ambito, ritenute le varie prese di posizione a mezzo stampa di genitori preoccupati che chiedono a gran voce la chiusura delle scuole, le diverse petizioni, tra queste quella online per chiudere gli istituti scolastici che ha già superato le 7'500 firme, chiediamo al Consiglio di Stato quanto segue:

1. Non ritiene opportuno chiudere immediatamente tutte le scuole ticinesi?

2. È fattibile l'attivazione di un sostegno alle famiglie che dovranno rinunciare a lavorare per stare a casa con i propri figli (anche parziale)?
3. È già oggi possibile l'attivazione di un programma di scuola a distanza?
4. Se, come auspichiamo, verrà introdotta tale misura, quali potrebbero essere le modalità di recupero delle lezioni perse?

Daniele Caverzasio

Alberti - Aldi - Bignasca - Guscio - Petrini